

Mercoledì 9 giugno 2021

<https://www.corrieresalentino.it/2021/06/sergio-ramelli-poteva-essere-tutto-e-niente-oggi-e-una-via/>

Sergio Ramelli, poteva essere tutto e niente, oggi è una via

di Flavio De Marco

9 Giugno 2021



Andiamo al sodo: Sergio Ramelli giovane militante del Fronte della Gioventù fu barbaramente ucciso da un gruppo di giovani comunisti. Questa è storia, questi i fatti che possono essere scrutati anche nelle carte dei vari processi. La polemica oggi, nel capoluogo salentino verte sulla opportunità o meno nell'aver intitolato una piazzetta a Sergio Ramelli, vittima della violenza politica. Polemica alimentata anche da chi ha deciso di usare taluni canali istituzionali e accademici per sbandierare desueti ideologismi. Polemica sterile visto che il consiglio comunale si è espresso nella piena ed incontestabile legittimità giuridica. Si rivendica, avversando il provvedimento dell'amministrazione comunale, il vessillo dell'antifascismo.

Qui casca l'asino: quando si tratta di commemorare uomini o donne di Destra, morti per mano violenta, si denigrano gli stessi morti in nome dell'antifascismo. Antifascismo in assenza di fascismo, ovviamente. Ma Ramelli, un giovane di diciannove anni era di Destra come possono esserlo io, magari di una Destra aristocratica o sociale o liberale, quindi, non fascista. E da lì a poco poteva anche cambiare idea, poteva prendere altre strade, divenire un anarchico, un socialista, un liberale, un comunista o semplicemente dedicarsi allo sport e alle donne come molti fanno per dimenticare i guasti di certa politica. Poteva essere tutto Ramelli (così come anche altri giovani di sinistra uccisi con



modalità analoghe) ma gli è stato impedito da qualcuno che lo ha ammazzato in modo brutale. Quegli anni hanno visto sulle barricate contrapposte due ideologie, due generazioni che studiando e ricercando si è scoperto essere fomentati da una più ampia strategia della tensione, alzare il livello del conflitto tra i giovani, comunisti e di destra (detti volgarmente fascisti) e poi se ci scappa qualche morto che vuoi che sia.

Erano altri i dispositivi di potere, anche istituzionali, che hanno creato questo dramma in Italia: creare disordine per rinforzare un ordine, giustificandolo. Ma questa è storia. Nel presente gli "scienziati" sociali, accademici e non, farebbero bene a scovare e mettere a nudo ben altri "poteri" o "biopoteri" o "webpoteri" che fungono da dittatura, altro che fascismo. Intitolare una via a Ramelli sicuramente serve a ricordare le vittime di una stagione che definire tragica o drammatica è superficiale. Dunque, Ramelli poteva essere tutto, oggi è una via, con buona pace degli ideologi che spuntano quando c'è da offendere la memoria di giovani morti per un ideale che, forse, a diciannove anni conoscevano anche poco.

